

L'APPELLO DEL CORSECOM

«Non possiamo attendere giugno per le verifiche sui depuratori»



Grazie al clima di cooperazione tra sindaci, amministratori, associazioni e responsabili di attività produttive che si respira all'interno del tavolo permanente di concertazione voluto dal Corsecom, continua con sempre maggior impegno l'attività dei nuclei di lavoro costituiti per affrontare i temi caldi che

riguardano la Locride nel suo insieme. Quello della depurazione e della necessità di avere per quanto possibile un mare pulito con sicurezza nella balneabilità un argomento che interessa tutti sia le popolazioni locali sia gli ospiti che scelgono di trascorrere le loro vacanze sulla Riviera dei Gelsomini. Con questo principio, già da tempo un nucleo di lavoro a titolo di volontariato sta monitorando tutto il territorio della Locri da Polizzi a Monasterace spingendosi nelle aree interne, per avere una visione d'insieme della funzionalità degli impianti. Questo lavoro viene svolto in stretta collaborazione con il consorzio Locride Ambiente, sindaci disponibili, tecnici dei Comuni ed anche con componenti esperti del Corsecom. «Il principio che caratterizza il nucleo di lavoro e dal quale non si può prescindere – afferma in una nota il presidente Mario Diano - è

la funzionalità e l'efficienza di tutti gli impianti in particolare di quelli della Riviera. Non è ammissibile che una cittadina abbia un depuratore funzionante e l'altra a pochi chilometri di distanza non funziona o con una funzionalità limitata. È da tutti risaputo che le correnti marine e i venti che spirano spesso in maniera intensa sono una costante di questo tratto del mare Ionio e di conseguenza con facilità le acque delle cittadine posizionate a sud si incontrano con quelle posizionate a nord con le conseguenze facilmente immaginabili. Da qui la necessità che una volta per tutte si prenda coscienza che il problema va affrontato nella sua globalità e non a macchia di leopardo e soprattutto nei tempi giusti – ha evidenziato -. Non si può aspettare il mese di giugno per avere un quadro della funzionalità dei depuratori. Purtroppo da una prima indagine molto generica la situazione che emerge è poco incoraggiante. Vi sono depuratori di singoli Comuni e depuratori nei quali convogliano le acque di più Comuni. La realtà che si registrano sono diverse. In numerosi casi, i depuratori sono fermi perché si sono registrati furti di diversa natura, altri scaricano diretta-

mente nei letto dei torrenti altri sono mancanti di adeguati tubature di collegamento, altri ancora di natura consortile si trovano con lavori in corso e con tempi incerti per il loro completamento. Con questa realtà poco incoraggiante e soprattutto dal silenzio "assordante" che si nota su questa problematica naturale che sorgano interrogativi e preoccupazioni, soprattutto da parte di chi opera nel settore turistico. Appena il nucleo di lavoro avrà completato il monitoraggio richiederà l'attenzione del comitato esecutivo dei 42 Comuni, affinché con i dati raccolti e dopo un'opportuna verifica si possa arrivare ad una sintesi degli interventi da fare. Il sindaco di un Comune il cui depuratore funziona bene non può rimanere indifferente rispetto ad un altro Comune sito a pochi chilometri di distanza che ha il depuratore difettoso o non funzionante. Ormai la misura è colma – ha concluso -, un territorio come la Riviera dei Gelsomini che guarda al turismo come una fonte di economia e posti di lavoro non può sopportare che le acque del mare siano sporche e non garantiscono la possibilità agli ospiti di bagnarsi in maniera serena e sicura».